

FABULA

351

DELLO STESSO AUTORE:

Fedeli a oltranza
I coccodrilli di Yamoussoukro
I mimi
Il massaggiatore mistico
In uno Stato libero
L'enigma dell'arrivo
La maschera dell'Africa
La metà di una vita
La perdita dell'Eldorado
Leggere e scrivere
Lo scrittore e il mondo
Scrittori di uno scrittore
Semi magici
Sull'ansa del fiume
Un'area di tenebra
Una casa per Mr Biswas
Una civiltà ferita: l'India
Una via nel mondo

V.S. Naipaul

Il ritorno di Eva Perón

Traduzione di Valeria Gattei



ADELPHI EDIZIONI

TITOLO ORIGINALE:
The Return of Eva Perón
with «*The Killings in Trinidad*»

Il saggio *Il ritorno di Eva Perón* è qui proposto
nella versione pubblicata da Adelphi nella raccolta
Lo scrittore e il mondo (2017)

© 1980 v.s. NAIPAUL
All rights reserved

© 2019 ADELPHI EDIZIONI S.P.A. MILANO

WWW.ADELPHI.IT

ISBN 978-88-459-3406-3

Anno

2022 2021 2020 2019

Edizione

1 2 3 4 5 6 7 8

INDICE

Michael X e gli omicidi del Black Power a Trinidad: pace e potere	11
Il ritorno di Eva Perón	105
Un nuovo re per il Congo: Mobutu e il nichilismo dell'Africa	239
La tenebra di Conrad	277

IL RITORNO DI EVA PERÓN

Questi testi, fatta eccezione per alcune aggiunte a *Michael X* e al *Ritorno di Eva Perón*, sono stati scritti fra il 1972 e il 1975. Hanno colmato un vuoto creativo: dalla fine del 1970 alla fine del 1973 non mi si è offerto alcun romanzo. Questo spiega forse l'intensità di alcuni testi, e la loro natura ossessiva. I temi si ripetono, che si tratti di Argentina, di Trinidad o del Congo. Non posso attribuire loro un'unità più profonda; ma va detto che, grazie a questi viaggi e a questi scritti, alla fine i romanzi arrivarono. *Gli omicidi a Trinidad* è stato pubblicato, dopo molti ritardi dovuti a questioni legali, sul «Sunday Times». Tutto il resto è apparso sulla «New York Review of Books».

**MICHAEL X E GLI OMICIDI DEL BLACK POWER
A TRINIDAD: PACE E POTERE**

Una lima ad angolo è una lima a tre lati, di sezione triangolare, che a Trinidad si usa per affilare i machete. Il 31 dicembre 1971, nella cittadina rurale di Arima, a circa trenta chilometri da Port of Spain, Steve Yeates comprò una lima di questo tipo, lunga quindici centimetri. Yeates, un nero di trentatré anni, ex RAF, era la guardia del corpo e il compagno fidato di Michael de Freitas – alias Michael X, alias Michael Abdul Malik. La lima, comprata al negozio di ferramenta Cooblal's Hardware, costò un dollaro di Trinidad, venti penny. La misero sul conto di « Mr Abdhul Mallic, Arima », e sulla nota di addebito Yeats si firmò « Muhammed Akbar ». Era il suo nome « musulmano ». Nella struttura creata da Malik ad Arima – la « comune », l'« organizzazione » – Yeates era comandante supremo del Fruit of Islam, nonché tenente colonnello (e forse unico membro) del Black Liberation Army di Malik.

La sede della « comune » era una casa in una zona residenziale periferica chiamata Christina Gardens.

La casa, che Malik aveva in affitto da undici mesi, cioè da quando era tornato dall'Inghilterra, sorgeva su un lotto di mezzo ettaro. Su questo terreno, dove gli ortaggi e gli alberi da frutto crescevano rigogliosi, Malik e la sua comune si dedicavano all'«agricoltura» – stando a quanto Malik riferiva ai vecchi compagni in Inghilterra e altrove.

Malik aveva trascorso quattordici anni in Inghilterra, a partire dal 1957, quando era un marinaio ventiquattrenne di Trinidad di nome Michael de Freitas. Stabilitosi a Notting Hill, si era messo a fare il magnaccia, il pusher e il gestore di bische; era stato anche uno scagnozzo di Rachman, truffatore specializzato nel racket degli alloggi nei quartieri degradati: inquilini antillani e affitti astronomici. Poi, a seguito di una «conversione» religioso-politica, Michael de Freitas aveva preso il nome di Michael X. Subito aveva avuto un grande successo con i giornalisti e gli esponenti dell'underground, diventando un «leader» del Black Power, un «poeta» underground nero, uno «scrittore» nero. Nel 1967, all'apice della fama, era stato condannato in base al Race Relations Act per un discorso tenuto a Reading contro i bianchi ed era finito in carcere per un anno. Nel 1969, con l'aiuto di un ricco sostenitore bianco, aveva fondato a Islington la sua prima comune, la Black House, un «villaggio urbano». Era stato un fallimento. Intanto aveva avuto altri guai con la legge. E nel gennaio del 1971 Michael X – ora divenuto un Black Muslim con il nome di Michael Abdul Malik – era fuggito a Trinidad.

La comune agricola di Christina Gardens non era l'unico «progetto» di Malik a Trinidad: contemporaneamente stava mettendo in piedi uno spaccio popolare. Aveva fatto stampare la carta intestata, e il testo della brochure era pronto: «Gli scaffali vuoti so-

no la Dimostrazione della mancanza di Genorosità [*sic*]¹ degli abbienti nei confronti dei non abbienti ... La parete commemorativa porta il nome dei nostri eroi e di coloro che danno ... Lode ad Allah a noi le colpe ». L'unica cosa che mancava era il negozio, ma in un appunto del suo piano Malik aveva scritto: « Le Pubbliche Relazioni sono la chiave del successo ». Durante il soggiorno in Inghilterra aveva imparato un po' di cose; in particolare, era diventato bravo con le parole. A Trinidad non era soltanto un uomo in fuga dai tribunali inglesi: era un Black Muslim in cerca di rifugio da « Babilonia », in rivolta contro « il sistema industrializzato ». Trinidad era sufficientemente lontana, e dunque Malik, in una cittadina rurale, nell'orto rigoglioso di una casa di periferia in affitto, poteva dire che lui e la sua nuova comune si dedicavano all'agricoltura.

Il 1° gennaio 1972, a quanto pare, la comune contava anche due ospiti, che alloggiavano in una casa in affitto sull'altro lato della strada: un nero di Boston sui quaranta, con un orecchino d'oro, che aveva preso il nome musulmano di Hakim Jamal, e Gale Ann Benson, una divorziata inglese ventisettenne, di estrazione borghese, che viveva con Jamal da circa un anno.

Jamal era un esponente del Black Power americano. Qualche mese prima, quando Gale Benson lo portava in giro per Londra, si era descritto al « Guardian » così: « tormentosamente bello, irresistibilmente scuro, ferocemente brillante ». Era il suo stile. Da Trinidad scrisse a un compagno bianco negli Stati Uniti: « I soldi sono roba da bianchi – e se li tengono stretti. Un carico pesante, il loro ». E Jamal, ansioso

1. Gli interventi tra parentesi quadre sono tutti dell'Autore [*N.d.T.*].

di alleggerire questo carico, era una fucina di progetti a beneficio dei neri per cui servivano i soldi dei bianchi; uno di questi progetti lo aveva portato fino ai Caraibi. Per certi versi assomigliava a Malik. Ma Malik si dedicava all'agricoltura nera e alle comuni nere, mentre Jamal alle scuole nere e all'editoria nera, e i due non entravano in conflitto. Malik sosteneva di essere il nero più famoso del mondo, e Jamal sembrava d'accordo. Dal canto suo, Jamal sosteneva di essere Dio. E Gale Benson superava entrambi: credeva davvero che Jamal fosse Dio.

Nella comune Gale si distingueva proprio per questo, per il culto personale che tributava a Jamal, non per il fatto di essere bianca. Intorno a Malik c'erano altri bianchi, perché per gente come lui non aveva senso essere neri e arrabbiati se all'occasione non si aveva un pubblico di bianchi. Gale portava vestiti di foggia africana e si era ribattezzata Halé Kinga. Non era un nome musulmano né africano, ma un anagramma di Gale e Hakim, e ciò fa pensare che la sua follia fosse in parte una commedia borghese.

Qualche settimana più tardi la moglie di Malik dichiarò a un cronista dell'«Evening News» di Trinidad che Gale era «una persona molto misteriosa». Probabilmente usò l'aggettivo in senso ironico, perché aggiunse: «Era finta, in un certo qual modo... Capace di darsi un nome finto e di mantenere un ruolo finto». Una trentenne nera, insegnante di scuola secondaria, disse di lei: «Era graziosa. Diversa. Semplice. Puzzava di soldi». Bianca, sicura; eppure, nella sua tranquillità borghese, più nera di tutti loro: Gale Benson non era certo insensibile all'effetto che faceva. Il culto assurdo, il nome assurdo, i vestiti assurdi – tutto, nel ricordo che ha lasciato di sé a Trinidad, fa pensare alla grande presunzione ignorante della borghese anticonvenzionale.